

SCAFFALE

Castelli e monasteri nella preghiera medievale

PASQUALE ALMIRANTE

Glauco Maria Cantarella cura un interessante volume, edito da Carocci, "I castelli della preghiera. Il monachesimo nel pieno medioevo (secoli X-XII)", una storia ragionata dei monasteri europei tra il 900 e il 1100, che poi sono gli anni del massimo splendore e della massima egemonia del monachesimo benedettino.

Da Cluny, dalle origini, 927, fino a Pietro il Venerabile, che riprende una tradizione di rinnovamento in relazione alle "regole", col sistema dei priorati, le quali, di grande pregnanza all'inizio, col tempo, per certi versi, si erano appannate, senza però essere la causa della cosiddetta "crisi del monachesimo"; a Montecassino, coi suoi abati e le alterne vicende che anche qui coinvolgono il monachesimo. Per passare a Camaldoli e Vallombrosa, mentre il curatore precisa che i secoli esaminati, attraverso questi luoghi, sono anni di fervidi cambiamenti: "dal mondo carolingio si passa a quello delle monarchie nazionali e alla 'poliliticità' delle città", con le economie che si rinnovano e con esse le produzioni e dunque le attività finanziarie e commerciali. Da qui pure le esperienze monastiche che si rinnovano e si moltiplicano, dando origine a "ordini" di lunga durata come, oltre ai Cluniacensi e Cassinesi, gli Avellaniti e Cistercensi su cui gli studiosi, che intervengono sul libro, si intrattengono con dettagliate analisi storiche, mentre vengono pure aggiornate le interpretazioni più comuni sulle abbazie. Più che un saggio sui monasteri, è notevole lo sguardo che viene dato su questa porzione di Medioevo e pure sulla influenza decisiva che i cenobi ebbero nella diffusione della cultura in Europa, mentre la Chiesa, attraverso di essi, prendeva sempre più prestigio e potere. Ma furono pure esempio di sapiente organizzazione a cui si ispirò l'autorità politica. Motore della civiltà occidentale, il cenobitismo non tralasciò il rapporto coi laici e dai Castelli della preghiera nasceranno altri ordini religiosi, come i Francescani e i Domenicani.

